

TENNIS. Battuto il ceko Vacek. Nargiso sconfitto, oggi Gaudenzi

Montecarlo, Furlan parte senza paura

Furlan è partito col piede giusto nella giornata d'apertura del torneo di Montecarlo, sconfiggendo in due set il ceko Vacek. Eliminato invece Diego Nargiso, mentre Gaudenzi sarà in campo oggi contro lo spagnolo Bruguera.

DANIELE AZZOLINI

MONTECARLO. «Le Principauté ha un'anima italiana, anche nel tennis, e non solo tra le slot machine del Casinò, dove i nostri connazionali giocano bidoni di monete, o tra i palazzi di Fontvieille, il quartiere nato sull'acqua grazie a un'opera di alta ingegneria guidata da italiani e da ditte italiane. Non solo per gli operai che arrivano tutte le mattine da San Remo e da Ventimiglia, o per il solito fruscio di facce note e conosciute che nel regno dei senza tasse possiedono chi una casa, chi due e chi (come Pavarotti) addirittura tre. C'è un'anima nel tennis, che nessuno si sarebbe aspettato e che si traduce in cori da curva sud e in sventolii di bandiere tricolori, in una tribuna piena zeppa di connazionali e in una torma di bambini che va a caccia di autografi e finisce per infilarsi dappertutto, come un esercito di formiche. Va nella prima giornata del torneo di Montecarlo, va in campo Renzo Furlan e l'effetto è lo stesso del Foro Italo. Per giunta, dall'altra parte, c'è quel Vacek, cecoslovacco, che è stato avversario in Davis l'anno scorso. Insomma, ci fosse stato Panatta (in Spagna per la Federation Cup) si sarebbe potuto dire che sul numero due del Country Club era in corso un match di Coppa Davis.

Agli applausi non si dice di no, e Furlan se n'è giovato per quel che gli è servito. Il fatto di essere diventato un punto di riferimento per gli

passionati italiani non gli dispiace, ed è pronto ad accettarne le necessarie responsabilità. Di fatto prende in mano l'incontro e lo porta avanti senza tentennare, nemmeno quando Vacek lo agguanta e gli annulla un progetto di fuga: succede sia nel primo set, sia nel secondo, ma Furlan non si scompone. Breakkato, ribreakka a sua volta, e chiude la prima partita al decimo gioco. Nella seconda, invece, si rifugia al tie break ma finisce per dominarlo. Si procura cinque match point, ma dopo il terzo ha già chiuso la partita.

Ora c'è Camporese in rotta di collisione con Furlan. Omar dà finalmente segni di risveglio, e dopo due anni di militanza nelle retrovie lui stesso non ne vedeva l'ora. Ha classe, ha colpi, forse non ha un fisico facile da condurre alla miglior forma, ma è stato numero 18 del mondo, e ci è difficile pensare che possa essersi trattato di un fatto casuale. «Dipende tutto da lui», è l'indicazione che viene da coach e da chi se ne intende. Vedremo... qui, intanto, ha vinto le qualificazioni e oggi se la vedrà con Carlos Moya uno spagnolo che molto corre e molto combatte, ma che certo non è un campione. Se Omar la spunterà, avrà Furlan in dono. E il derby italiano condurrà uno dei due direttamente nelle braccia di Thomas Muster.

Uno spagnolo è toccato anche a Nargiso, e un altro ad Andrea Gau-

denzi. Pesca sfortunata quest'ultima, visto che al faentino è capitato Sergi Bruguera, due volte vincitore del torneo monegasco. I due saranno in campo oggi, i precedenti sono a favore dello spagnolo (2-1), ma l'ultimo match risale al torneo di Montecarlo dell'anno scorso e a vincerlo fu l'italiano, nei quarti. Nargiso invece se l'è vista con un ragazzino di nome Felix Mantilla, lo ha dominato per un set poi ha detto basta e in poco più di venti minuti si è ritrovato sotto per 4-1 nel terzo e con un 6-0 sul groppone. Raramente ci era capitato di assistere a una tale lezione pubblica di masochismo tennisistico. Altri risultati del primo turno: Korda (R. Ceca) b. Martin (Usa) 6-4 6-3; Edberg (Swe) b. Corretja (Spa) 7-6 6-3; C. Costa (Spa) b. Cherkasov (Rus) 6-2 6-1; Gumy (Arg) b. Burillo (Spa) 6-3 6-3; Santoro (Fra) b. E. Sanchez (Spa) 7-6 6-3.

Classifiche e altri tornei

Lo statunitense Pete Sampras (4611 punti), vincitore domenica del torneo di Tokio, continua a guidare la classifica mondiale dell'Atp, seguito ad un passo dall'austriaco Thomas Muster (4454). Seguono in Agassi (Usa) 4006, Chang (Usa) 3786, Becker (Ger) 3698, Ivanisevic (Cro) 3377, Enqvist (Swe) 2334, Kafelnikov (Rus) 2321, Courier (Usa) 2241, Ferreira (Saf) 2025. Tra gli italiani stabili Furlan (20°), Gaudenzi (22°), Pescosolido (70°), Caratti (112°) e Pozzi (114°).

Al torneo delle Bermuda (terra battuta, montepremi di 328.000 dollari) affermazione di MaliVai Washington testa di serie n.1. Il ventiseptenne statunitense si è imposto sull'uruguayano Marcelo Filippini in tre set. 6-7 (6-8), 6-4, 7-5 il punteggio finale. Nel doppio hanno vinto Jan Apell (Svezia) e Brent Haygarth (Sudafrica) che hanno battuto gli australiani Pat Cash e Patrick Rafter 3-6, 6-1, 6-3.



Andrea Gaudenzi

Venancio/Ap

Milano, gala mondiale arti pugilistiche

Uomini e donne a pugni e calci

ANDREA BAIOTTO

Quando sul ring i due avversari si colpiscono con maggiore foga e incrementano gli assalti, la folla si eccita, urlando per incitarli: «Spezzalo», «rompilo tutto», «buttalo fuori dal ring». D'altronde, lo spirito del gala internazionale di sport da combattimento e arti marziali «Otagon Challenger» che si è disputato sabato sera al Palatrussardi di Milano è questo: il pubblico vuole esaltarsi di fronte ad un match tra due colossi che devono tentare di vincere con ogni colpo possibile, usando mani e piedi, gomiti e ginocchia (il regolamento proibisce ben poco). Tra l'altro, il clima creato dagli organizzatori del torneo mirava ad aumentare quell'esaltazione: la comparsa degli atleti era sottolineata da musica rock a tutto volume, mentre il ring era invaso dal fumo che, di solito, attornia i gruppi durante i concerti.

Tra gli allenatori catene, bracciali e orologi d'oro si sprecavano, come i tatuaggi e tra i campioni alcuni abbigliamento da combattimento avevano del fantasioso, come quello del vincitore del torneo, tale Lee Hasdeel, inglese, che sfoggiava una calzamaglia a strisce rosse e nere. Tanto kitsch, quindi, e tanta cattiveria. Durante gli incontri ad eliminazione diretta che hanno portato alla finale tra Hasdeel e l'olandese Andre Mannaart, molti sono usciti malconci e sanguinanti, come l'unico italiano in gara, il napoletano Paolo Di Clemente, che sfoggiava due bei lividi gonfi sotto gli occhi e un taglio sulla fronte dopo l'incontro con l'inglese, oppure come l'israeliano Ron Kouinski, uscito in barella dal ring completamente rintonato e con una vistosa ferita sotto il mento. Ma nel contempo tanta tecnica e tanta passione, il pubblico seguiva con attenzione come durante gli incontri di pugilato e commentava da intenditore, ma quando sul ring è venuto il momento delle donne, almeno un dubbio è stato fugato: l'arena è una questione da maschi. L'ex modella e odierna combattente Chantal Me-

nard che si allena a Milano e la sua avversaria portoghese Sonia Pereira, durante l'incontro per il titolo europeo di Kickboxing Wka (World kickboxing association) categoria 54 chili, se ne sono sentite dire di tutti i colori. «Tirale uno schiaffo», «Rubale il rossetto», «Le dava più forte mia sorella», «Va a cucire la calzettina». Per la cronaca, il titolo è andato a Chantal Menard dopo un discutibile verdetto che ha spinto la sua avversaria a chiedere la rinvincita, ma in Portogallo, stavolta.

Diverso il clima, invece, per l'incontro di pugilato delle donne che ha assegnato il titolo dilettanti per la categoria 52 chili, prima in assoluto per la boxe femminile in Italia. A contenderselo, Stefania Bianchini, milanese di 25 anni, e Stefania Proietti, romana di 32. La folla ha seguito con attenzione e interesse lo scambio di colpi tra le due senza sarcasmi e ha sportivamente applaudito la romana, sconfitta ai punti dalla Bianchini. «Siamo qui... ha detto quest'ultima... per dimostrare che anche le donne possono praticare questo sport perché abbiamo lo stesso carattere degli uomini. Fuori dal ring io sono femminile come tutte le donne, porto la gonna e i tacchi, sono bella (confermiamo, ndr) e non certo mascolina». Stesso discorso per Stefania Proietti, campionessa europea ed intercontinentale di Kickboxing nel 1994 e nel '95: «Penso che le donne devono avere spazio in qualsiasi campo, anche in questo sport. Certo, all'inizio ho incontrato molta discriminazione che mi ha dato fastidio in barella dal ring completamente rintonato e con una vistosa ferita sotto il mento. Ma nel contempo tanta tecnica e tanta passione, il pubblico seguiva con attenzione come durante gli incontri di pugilato e commentava da intenditore, ma quando sul ring è venuto il momento delle donne, almeno un dubbio è stato fugato: l'arena è una questione da maschi. L'ex modella e odierna combattente Chantal Me-

TENNIS FEMMINILE, FEDERATION CUP

Anche le azzurre volano Nelle qualificazioni superata la Lettonia

Esordio vincente delle azzurre di Federation Cup impegnate nel girone di qualificazione Europa Africa gruppo 1, in fase di allestimento a Murcia, in Spagna. Nell'incontro di ieri la squadra italiana ha sconfitto la Lettonia. Adriana Serra Zanetti ha battuto Una Bushkevitsa 6-4, 6-1, mentre Rita Grande ha superato Larisa Neiland 6-2, 7-6. Nel doppio, inutile vittoria delle atlete lettoni. Oggi le azzurre incontreranno la Svezia, oman la Norvegia.

A chiedersi se esistano un Gaudenzi e un Furlan tra le ragazze che si guadagnano la vita a colpi di racchetta, c'è il serio rischio di fare un torto al nostro tennis femminile. Potrebbero battere, ad esempio, che a nessuno venne in mente di porsi la stessa domanda una decina di anni fa, quando le pari erano rovesciate e avevamo una Reggi e una Cecchini tra le prime venti del mondo, mentre i giovanotti erano dispersi tra i fondali della classifica mondiale. «E poi le distanze non sono così marcate, nemmeno oggi», fanno coro le azzurre che da lunedì giocano in Federation Cup, a Murcia (Spagna), in quella che è diventata la Davis al femminile. Non hanno torto. Silvia Farina e Rita Grande si aggirano intorno alla 50esima posizione mondiale, le altre, Adriana Serra Zanetti e Nathalie Baudone stazionano poco più giù. Eppure un problema di sottoposizione c'è, è reale e si fa sentire. Del tennis femminile italiano si parla poco, pochissimo anzi, e in toni assai spesso delusi, per non dire del tutto negativi. «Eppure non sono così diverse dalla Graf», dice Antonella Canapi, 39 anni, romana, una carriera da giocatrice ai margini del grande tennis ma un indubbio feeling con le allieve nei panni di tecnico della squadra azzurra alle dirette dipendenze di Adriano Panatta, ca-

pitano e direttore dei lavori in corso. Che per Rita, Adriana e Francesca (Silvia Farina infortunata, Nathalie Baudone impegnata in torneo) prevedevano per la scorsa settimana esami fisici e bio-meccanici, ripasso dei fondamentali, allenamenti.

Esagerazioni? È davvero il caso di scomodare l'invincibile Steffi? Non è un peccato di presunzione? Foro Italo, campi laterali, pomeriggio di sole, qualche set prima della partenza per Murcia dove le azzurre dovranno cercare un difficile approdo al secondo gruppo di merito della Federation Cup in un mini-campionato a 16 nazioni di cui due sole verranno promosse. E tra queste ci sono la Svizzera di Martina Hingis, la Bielorussia di Natalia Zvereva, la Croazia di Iva Majoli numero 5 del mondo. È l'occasione per parlare del tennis femminile italiano. Il tecnico Antonella ha una sua teoria «Io ci credo», dice, «e non solo per ottimismo. Ci credo proprio perché il tennis di queste ragazze non è lontano da quello delle più forti. Si può migliorare, come tutto del resto, ma non è questo il punto. Il problema, invece, è quello di una crescita complessiva del loro modo di essere atlete professioniste. Si tratta di mentalità, niente altro che di mentalità. Che va costruita, un po' alla volta e con molta fatica».

Rita Grande, 21 anni, napoletana, è cresciuta molto. Sa attaccare, si difende bene sui campi veloci. Ora è intorno alla 55esima posizione in classifica mondiale Francesca Lubiani, 19 anni, ha superato due turni agli ultimi Australian Open, ma veniva dalle qualificazioni e il suo risultato vale doppio. Per Adriana Serra Zanetti, restano i quarti di Roma il risultato migliore, ha 20 anni, è modenese. □ DA

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI SOGNEFJORD

Partenza da Genova il 17 e 24 giugno - 22 luglio e 12 agosto. Da Roma 15 giugno - 13 luglio - 3 e 10 agosto.

Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.869.000 (partenze anche da altre città con supplemento).

Itinerario: Italia/Oslo - Geilo - Oppheim (Bergen) - Oslo/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Genova e Torino (8 notti), trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, tutte le visite previste dal programma.

LE TRE CAPITALI. STOCOLMA - OSLO HELSINKI

Partenza da Milano e da Roma il 23 giugno - 14 luglio - 4-11-18 agosto.

Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.849.000. Itinerario: Italia/Stoccolma - Oslo - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in

alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione scandinava, tutte le visite previste dal programma.

OSLO CAPONORD E ISOLE LOFOTEN

Partenze ogni lunedì da Genova e Milano dal 13 maggio al 26 agosto. Partenze ogni sabato da Roma, Milano, Venezia e Torino dall'8 giugno al 17 agosto.

Trasporto con volo speciale. Partenze della Sicilia e della Sardegna con supplemento, il 16 e 21 luglio - 11 agosto.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione: da lire 2.990.000.

Itinerario: Italia/Oslo-Bodo-Isole Lofoten-Svolvaer-Tromsøe-Hammerfest-Caponord (Honningsvaa-Alta)-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Genova, Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa e due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

COPENAGHEN, VILNIUS, RIGA, TALLIN, SAN PIETROBURGO, STOCOLMA

Partenze da Milano, Roma, Venezia, Torino e Bologna il 21

giugno - 12 e 26 luglio - 2 e 9 agosto. Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 10 giorni (9 notti).

Quota di partecipazione da lire 2.890.000.

Visti consolari lire 120.000. Itinerario: Italia Copenaghen - Vilnius - Riga - Tallin - San Pietroburgo - Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa e due giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

OSLO, COPENAGHEN, HELSINKI, STOCOLMA, BERGEN, LAGHI FINLANDESI, FIORDI NORVEGESI

Partenza ogni lunedì da Genova dall'8 luglio al 19 agosto.

Trasporto con volo speciale. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).

(Partenze da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione da lire 3.879.000.

Itinerario: Italia/Oslo - Copenaghen - Huskvarna - Stoccolma - Turku - Helsinki -

Stoccolma - Taellberg - Lillehammer - Laerdal - Bergen - Geilo - Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Genova e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore e prima categoria (in alcune località alberghi di categoria turistica), la prima colazione, tre giorni in pensione completa e sette in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma.

Nota. Per questo programma le iscrizioni ci dovranno pervenire almeno un mese prima della partenza.

QUATTRO CROCIERE AL GRANDENORD CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI

Partenza il 1° e il 21 giugno.

Durata della crociera 9 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Ulvik - Fjaerland - Balestrand - Molde - Andalsnes - Helleslet - Geiranger - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina quadrupla da lire 2.190.000.

Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 3.100.000.

Partenza il 9 giugno.

Durata della crociera 13 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Stavanger - Gravdal - Alta/Hanningsvag - Hammerfest - Svartisen - Trondheim - Helleslet - Geiranger - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina

quadrupla da lire 2.590.000. Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 4.250.000.

Partenza il 29 giugno.

Durata della crociera 18 giorni.

Itinerario: Dunkerque - Lerwick - Reykjavik - Isafjord - Akurevri - Illusavik - navigazione Spitsbergen - passaggio nei fiordi - Horningsvag - Tromsøe - Bergen - Dunkerque.

Quota di partecipazione in cabina quadrupla da lire 3.890.000.

Quota di partecipazione in cabina doppia da lire 6.750.000.

La quota comprende: volo Milano - Parigi, trasferimento in treno da Parigi a Dunkerque (TGV), la sistemazione nella cabina prescelta, la pensione completa durante la crociera con il vino incluso, l'assistenza di personale specializzato italiano per gruppi di almeno quindici partecipanti; giochi, spettacoli e intrattenimenti di bordo.

La quota non comprende le escursioni facoltative che si possono prenotare a bordo e pagare in franchi francesi.

Su richiesta partenza anche da altre città italiane.

L'UNITA' VACANZE

MILANO

Via Felice Casati, 32
Telefono 02/6704810-844